

PREMIO BIELLA LETTERATURA INDUSTRIA Tema: modelli d'impresa e editoria nell'era digitale

«Non c'è rivoluzione senza felicità 4.0»

È il messaggio emerso dall'incontro-confronto promosso da Rotary Biella, partner dell'evento

Il nodo che si è stretto, intrecciando i fili tirati nel corso della discussione, è fatto dell'ultimo dei parallelismi emersi: che, in questa epoca di rivoluzione 4.0, l'industria mantenga la sua dimensione umana e che la strettamente umana cultura, di pari passo, non si trasformi esclusivamente in industria. Questo auspicio ha chiuso la tavola rotonda "Modelli imprenditoriali e di letteratura industriale nell'era della rivoluzione 4.0", organizzata da Rotary Club Biella in sinergia con il Premio Biella Letteratura e Industria, che si è svolta venerdì nell'auditorium dell'Università aziendale di Gruppo Banca Sella, a Biella. Auspicio che è anche quello che Paolo Piana, socio Rotary Valle Mosso e presidente del Premio Biella, descrive come l'identità stessa dell'iniziativa culturale, che punta a farsi regionale e a diffondersi, almeno quanto a notorietà, in tutta Italia: «Il nostro lavoro, come Premio, è quello di indicare cinque opere all'anno che vale la pena leggere, per dare opportunità di selezione e facilitare la scelta», ha ricordato Piana.

I fili della tavola rotonda, moderata dal giornalista redattore

LA TAVOLA ROTONDA



I PARTECIPANTI alla conferenza, dai relatori al pubblico intervenuto, che si è svolta venerdì, nell'auditorium dell'Università aziendale del Gruppo Banca Sella, a Biella (foto Sartini)

di "Eco di Biella" Giovanni Orso, sono stati tesi da Paolo Piana con gli altri relatori partecipanti: Maria Gabriella Zignone, presidente Rotary Club Biella; Alessandra Pivato, socia Rotary Biella e presidente del comitato di gestione del Premio Campiello dal 2008 al 2011; da Pier Francesco Gasparetto, presidente della giuria del Premio Biella; Carlo Pia-

cenza, presidente di Unione Industriale Biellese; Andrea Molesini, scrittore e docente di Letterature comparate all'Università di Padova; Luca De Michelis, editore e amministratore delegato di Marsilio Editori Venezia.

Tra industria... Cos'altro è emerso dall'intreccio di interventi? Piana ha ribadito la va-

lidità dell'idea che ha portato alla creazione del Premio Biella, diciassette anni fa: «lavorare con la letteratura nei confronti della manifattura e dell'industria contro una cultura "anti-industriale" che esisteva in maniera diffusa e della quale, oggi, abbiamo evidenza delle conseguenze; la metà di noi imprenditori spinge i figli ad andare all'estero a lavo-

rare, così portiamo via risorse umane, economiche e soprattutto speranza al nostro Paese». Evidente è, nello stesso tempo, l'impatto della realtà che il Premio sonda, ogni anno, ha fatto notare Pivato: la rivoluzione 4.0 impone alle imprese di adeguarsi, e così ai lavoratori. Un cambiamento repentino che vale un "ripensarsi". In primo piano, i

"main trend": progressiva digitalizzazione, ritorno alle origini come salvaguardia del passato e "made in Italy", apertura degli archivi aziendali e nascita di musei industriali come del "turismo industriale". Cosa accadrà, così, all'industria, rispetto al fattore umano? Piacenza ha ribadito che quest'ultimo resta determinante, ma si dovrà procedere a un cambio di istruzione dei tecnici, indirizzando già le scuole medie alle richieste dei territori.

...alla letteratura. E così cambia la letteratura. De Michelis ha anticipato che il problema non è o sarà la scelta e-book o cartacei: l'editoria-manifattura dovrà produrre contenuti *liquidi*, che dovranno interagire con i consumatori-produttori di contenuti, e dovrà suscitare esperienze aggreganti, come i festival letterari. Un futuro di opportunità variegato quanto i libri giunti negli anni al Premio Biella, ha elencato Gasparetto: di conflitto, sereni, di metamorfosi. Ma anche, ha fatto riflettere Molesini citando Tolstoj, che impone, in primis, l'investimento in felicità.

• **Giovanna Boglietti**